

LIFE13 NAT/IT/000728

Beneficiario coordinatore:

Ente Parco Nazionale dell'Appennino
Tosco-Emiliano

Beneficiari associati:

- Ente Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga
- Arma dei Carabinieri
- Istituto di Ecologia Applicata
- Carsa s.r.l.

Sito web di progetto:

www.lifemircolupo.it

Referente:

Willy Reggioni

E-mail: willy.reggioni@parcoappennino.it

Tel: 0522.899402

Durata:

01/01/2015 – 31/03/2020

Budget complessivo:

€ 2.885.921

Contributo EU:

€ 2.089.118

Aree del progetto:

- Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano
- Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga

LIFE M.I.R.Co.-lupo: “Minimizzare l’impatto del randagismo canino sulla conservazione del lupo in Italia”

Contesto generale

Il **lupo** (*Canis lupus*) è una **specie protetta** dalla Direttiva “Habitat” in quasi tutta Europa e integralmente protetta dalla legislazione italiana. Questo apparato normativo ha permesso al lupo di riconquistare quasi totalmente le aree da cui era scomparso nei secoli scorsi, ma la sua **conservazione** a lungo termine è sottoposta a una **serie di minacce** riconducibili, principalmente, all’impatto che ha su alcune attività umane. Infatti, la recente espansione del lupo in aree dominate da attività umane e il suo carattere opportunistico facilitano l’innescarsi di fenomeni che possono avere un effetto negativo sulla sua sopravvivenza, **tra cui l’ibridazione con i cani domestici**.

L’ibridazione tra lupo e cane viene **favorita dal** consistente fenomeno del **randagismo canino**, diffuso su tutto il territorio nazionale (attualmente si stima la presenza di oltre 700.000 cani vaganti in Italia) e dalla gestione non corretta dei cani di proprietà.

L’ibridazione, ovvero l’incrocio tra individui che appartengono a specie diverse (ibridazione interspecifica) o a popolazioni geneticamente distinte della stessa specie (ibridazione intraspecifica), è un fenomeno che avviene normalmente in natura e rappresenta un’importante forza evolutiva capace di creare diversità genetica. Tuttavia, quando l’ibridazione riguarda popolazioni selvatiche e le loro derivazioni domestiche, come nel caso del lupo e del cane, può diventare una problematica molto seria, tale da compromettere l’integrità genetica della specie selvatica. Infatti, appartenendo alla stessa specie, il lupo e il cane



Foto 1 – Lupi Appenninici
(Ph. R. Polini Panda Foto/MATTM)

presentano un'elevata affinità genetica e dai loro incroci nascono ibridi fertili che, re-incrociandosi tra di loro o con individui appartenenti alla popolazione lupina, potrebbero portare alla diluizione del patrimonio genetico che caratterizza la selvaticità del lupo. **Mantenere integro il pool genetico della specie lupo** significa sia **evitare che vengano perse importanti caratteristiche** che la specie ha accumulato nel corso della sua storia evolutiva, rischiando di compromettere l'importante ruolo ecologico che il lupo svolge in natura, sia evitare che vengano integrate nel lupo

caratteristiche ecologiche, fenotipiche e comportamentali potenzialmente non adattative, proprio perché di derivazione domestica, che potrebbero inoltre contribuire ad acuire il conflitto attualmente in atto tra la presenza del lupo e le attività antropiche.

Obiettivi del progetto

L'obiettivo principale di LIFE M.I.R.Co-lupo è quello di **assicurare migliori condizioni di conservazione per il lupo**, agendo su alcuni elementi di minaccia di origine antropica e legati, in particolare, al fenomeno del **randagismo canino**. Il progetto interviene così, innanzitutto, tentando di ridurre la perdita di identità genetica della specie dovuta all'ibridazione con il cane attraverso la neutralizzazione del potenziale riproduttivo degli individui ibridi lupo-cane e dei cani vaganti presenti nelle **2 aree di progetto**. Tutto ciò basandosi su **3 approcci** tra loro **complementari**:



Foto 2 – Operazioni di cattura
(Ph. LIFE M.I.R.Co-lupo)

- la neutralizzazione locale del potenziale riproduttivo degli ibridi secondo procedure che non comportano la creazione di iati territoriali;
- la sperimentazione di strategie gestionali utili a contrastare il fenomeno, in particolare valutandone funzionalità, applicabilità e sostenibilità economica e sociale, individuandole come "buone pratiche" da essere esportate altrove e su area più vasta;
- la valutazione della replicabilità e della sostenibilità nel lungo periodo, a livello di singola area protetta, della strategia messa a punto per il controllo del fenomeno.

Azioni principali e risultati ottenuti

LIFE M.I.R.Co-lupo prevede l'attuazione di **28 diverse azioni nel territorio di 2 Parchi Nazionali**, quello dell'**Appennino Tosco-Emiliano** e quello del **Gran Sasso e Monti della Laga**. Vengono di seguito riportate le principali azioni realizzate e i risultati ad oggi conseguiti.

Indagine conoscitiva sulla presenza di ibridi lupo-cane e di cani vaganti

Al fine di valutare la consistenza numerica degli ibridi e dei cani vaganti presenti nelle 2 aree di studio e per definire la loro distribuzione e dislocazione sul territorio, è stata realizzata un'approfondita **indagine conoscitiva mediante la raccolta e l'analisi di segni di presenza indiretti della specie** (escrementi e immagini acquisite con le fototrappole) e, quando possibile, di **campioni organici** prelevati dagli animali catturati e dalle



Foto 3 – Rilascio ibrido con radiocollare
(Ph. LIFE M.I.R.Co-lupo)

carcasse. I **risultati** dell'indagine, ottenuti anche mediante il supporto di ISPRA, che ha eseguito le analisi genetiche, hanno consentito non solo di ottenere una conoscenza numerica e spaziale degli animali, ma anche di acquisire **informazioni** sulla **tipologia** di **cani vaganti presenti** nel **territorio** e di definire i diversi **genotipi di lupo presenti**, unitamente a **quelli attribuibili a cani e a ibridi**.

Cattura, sterilizzazione e re-immissione in natura degli ibridi lupo-cane catturati

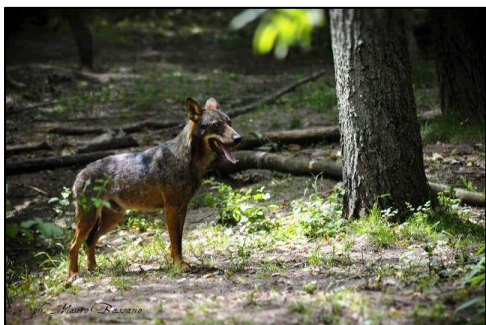


Foto 4 – Giovane ibrido nella “Riserva Naturale Regionale Lago di Penne”
(Ph. LIFE M.I.R.Co-lupo)

Sulla base dei **risultati** ottenuti mediante l'indagine conoscitiva, sono state **impostate** le **attività** che hanno portato alla **cattura** e quindi alla **rimozione riproduttiva** di numerosi **ibridi**. Applicando, infatti, un rigoroso protocollo operativo, gli animali catturati che, in base ai risultati delle analisi genetiche, sono risultati ibridi, sono stati sterilizzati e rilasciati in natura dopo un breve periodo di captivazione, in modo da neutralizzare il loro potenziale riproduttivo senza alterare il ruolo ecologico dell'animale. Gli **esemplari catturati** che, sempre in base ai risultati delle analisi genetiche, sono **risultati** invece essere **lupi**, sono stati **immediatamente rilasciati** in natura.

Tutti gli esemplari rilasciati, sia lupi che ibridi, sono stati muniti di radiocollari che hanno consentito di acquisire importanti dati sull'esito della liberazione, nonché sull'ecologia e l'utilizzo del territorio da parte dei branchi di appartenenza. Ad oggi, le attività di cattura hanno determinato la **sterilizzazione e il rilascio** in natura di **20 ibridi** (5 nel Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano e 15 nel Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga): 8 di questi, appartenenti a una cucciolata ibrida individuata nel corso di operazioni di monitoraggio, sono stati destinati ad un'area faunistica all'interno dell'Oasi WWF “Riserva Naturale Regionale Lago di Penne”, in provincia di Pescara. Oltre agli esemplari ibridi, sono stati rilasciati con il radiocollare complessivamente **15 lupi** (11 nel Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano e 4 nel Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga) .



Foto 5 – Cattura cani vaganti
(Ph. LIFE M.I.R.Co-lupo)

Assistenza veterinaria, microchippatura dei cani da lavoro e dei cani randagi

Facendo seguito alla positiva **collaborazione** avviata, nelle 2 aree di studio, **con gli allevatori** nell'ambito di precedenti progetti LIFE – che avevano previsto l'affidamento di ricoveri per le greggi in alta quota, recinti per il parto, stazzi e cani



Foto 6 – Microchippatura cani da lavoro
(Ph. LIFE M.I.R.Co-lupo)

da guardiania – sono stati **realizzati** una serie di **interventi** concreti (iscrizione all'anagrafe canina e trattamento profilattico gratuito dei cani padronali, sterilizzazione su base volontaria, interventi di cattura dei cani vaganti) finalizzati a ridurre il rischio sanitario di trasmissione di patogeni dal cane al lupo. Nel corso del progetto, lo **staff** veterinario ha visitato tutte le aziende presenti nelle 2 aree di studio, iscrivendo all'anagrafe canina 114 **cani da lavoro** nel Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano e 618 nel Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga. **In totale** sono stati **trattati 680** cani: **50** sono stati **sterilizzati** su richiesta degli stessi allevatori che hanno

compreso come la sterilizzazione non influenzi in alcun modo l'attitudine dei cani alla difesa delle mandrie e delle greggi.

Tutti i cani sono stati **sottoposti a profilassi vaccinale e antiparassitaria** e oltre 200 sono stati testati sierologicamente.

Infine sono stati **catturati 20 cani randagi**, che sono stati **sterilizzati, muniti di *microchip* e affidati a privati**.

Creazione di banche dati

Nell'ambito di LIFE M.I.R.Co-lupo è stata realizzata una **banca dati per registrare gli eventi di ibridazione individuati nel territorio nazionale**. Ogni *record* inserito è corredato di tipizzazione genetica, descrizione delle caratteristiche fenotipiche (se disponibile) e localizzazione geografica. Questa banca dati ha dato la possibilità al progetto di fornire un notevole contributo per la conoscenza dell'entità, della distribuzione e dell'incidenza dell'ibridazione a livello nazionale, facendo confluire in un unico serbatoio dati frammentati a livello locale. Nell'ambito di LIFE M.I.R.Co-lupo è stata realizzata, inoltre, una **banca dati** per registrare tutti gli eventi di **bracconaggio**, attuali e pregressi, avvenuti nelle 2 aree di studio a danno sia della fauna selvatica sia della fauna domestica (cani e gatti).

Le unità cinofila antiveleno

Per contrastare l'uso illegale del veleno contro lupo e fauna selvatica in generale, sono state **istituite** con LIFE M.I.R.Co-lupo **2 unità cinofile antiveleno** grazie al coinvolgimento dell'Arma dei Carabinieri (risale al 2004 il primo utilizzo, in via sperimentale in Europa, e precisamente in Spagna, dei cani antiveleno). Queste 2 nuove unità cinofile antiveleno, che rappresentano indubbiamente il miglior mezzo per contrastare i reati a danno della fauna selvatica (ma anche domestica) legati all'uso illegale del veleno, fanno parte di una rete più ampia di unità cinofile antiveleno gestite dall'**Arma dei Carabinieri**, che ha coinvolto complessivamente **4**



Foto 7 – Unità cinofila antiveleno
(Ph. LIFE M.I.R.Co-lupo)

progetti LIFE: nel 2010 sono state istituite le prime unità cinofile antiveleno in Italia nell'ambito del progetto [LIFE Antidoto](#), a cui hanno fatto seguito quelle dei progetti [LIFE Pluto](#), [LIFE MedWolf](#) e, quindi, LIFE M.I.R.Co-lupo. I risultati del lavoro delle unità cinofile italiane non sono mancati: nel solo **2017** sono state effettuate complessivamente circa **184 ispezioni**, nel corso delle quali sono state **rinvenute oltre 150 esche avvelenate** e circa **50 carcasse**.

La "dimensione umana" del progetto: le azioni condivise con i portatori d'interesse



Foto 8 – "Comitato consultivo"
(Ph. LIFE M.I.R.Co-lupo)

Al fine di garantire una maggiore condivisione delle azioni intraprese, LIFE M.I.R.Co-lupo ha previsto una serie di **attività finalizzate a coinvolgere i cittadini e i portatori di interesse** (allevatori, agricoltori e associazioni di categoria, cacciatori, ambientalisti e animalisti) **delle 2 aree protette** coinvolte nel progetto, cercando di facilitare e di **promuovere la collaborazione** di questi ultimi e degli attori istituzionali (regioni, province, comuni, enti parco, prefetture, ASL, istituti zooprofilattici, Carabinieri Forestali) verso un **processo di gestione partecipata** delle problematiche dell'ibridazione e del **randagismo canino**. In tale ottica, è stata **realizzata una**

valutazione dello stato di conoscenza del fenomeno del randagismo canino e dell'ibridazione, di come questi vengono percepiti dalla popolazione umana e come ne siano individuate le principali responsabilità, attraverso 2 tipologie di analisi: qualitativa e quantitativa. Uno degli aspetti più rilevanti di questo percorso condiviso è stata, infine, l'**istituzione** di un **"Comitato consultivo" in ciascuno dei 2 Parchi Nazionali** che, nell'ambito di un percorso partecipato e condiviso, gestito da personale esperto di dinamiche attoriali in situazioni conflittuali, **ha portato alla condivisione di un "Piano d'Azione"** finalizzato a individuare le **più efficaci strategie di gestione** degli ibridi e dei cani vaganti a livello locale. Il

“Piano d’Azione” rappresenta inoltre un **importante disciplinare tecnico** che raccorda le competenze, ma anche le responsabilità e gli obblighi istituzionali rispetto al problema della gestione del randagismo/vagantismo canino e della criticità dell’ibridazione lupo-cane.

Attività di disseminazione

Nell’ambito di LIFE M.I.R.Co-lupo un ruolo rilevante è stato svolto dalle **attività di informazione, comunicazione e divulgazione** che hanno consentito di veicolare a studenti, allevatori, giornalisti, veterinari, popolazione locale, referenti politici e amministrativi, la gravità della problematica del randagismo canino e dell’ibridazione tra cane e lupo. Sono stati realizzati a tal fine decine di **incontri con il pubblico e/o i portatori di interesse**.

A supporto delle attività rivolte alle **scuole elementari e medie** presenti nelle 2 aree parco, sono stati progettati l’opuscolo **“In bocca la Lupo, Vita da cani e poi...”**, un’area web e centinaia di manifesti per la promozione di un **concorso a premi**, dedicato al lupo e all’ibridazione lupo-cane. L’opuscolo, stampato in 3.000 copie, è stato distribuito in **oltre 45 scuole**, nelle quali sono state svolte **attività di educazione alla sostenibilità ambientale** da parte dei Carabinieri Forestali e del personale dei 2 parchi interessati dal progetto. Il concorso ha previsto la premiazione di una classe con un



Foto 9 – Divulgazione “Palalupo”
(Ph. LIFE M.I.R.Co-lupo)



Foto 10 – “Mappa il randagio”
(Ph. LIFE M.I.R.Co-lupo)

soggiorno presso la **“Riserva Statale dell’Orecchiella”**, nel territorio del Parco Nazionale dell’Appennino Tosco-Emiliano. Sono state **realizzati poi un opuscolo dedicato al randagismo**, agli **ibridi e ai cani vaganti**, espressamente rivolto alle esigenze del Parco Nazionale dell’Appennino Tosco-Emiliano, l’**App “Mappa il randagio” per smartphone**; un **kit didattico**, un **pieghevole dedicato al fenomeno dell’ibridazione**, espressamente rivolto alle esigenze del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga.

Nel corso del progetto sono state pianificate **campagne social** su **Facebook, Twitter e Instagram** attivando specifici profili e postando testi, video, infografiche, immagini e comunicati. Numerose sono state, inoltre, le **occasioni di confronto con i target di progetto** mediante incontri, eventi pubblici, convegni, conferenze, azioni mirate di ufficio stampa e **3 “Educational Tour”** specificatamente **destinati ai giornalisti**. Non sono mancati, tra l’altro,

incontri periodici di confronto tra i referenti di LIFE M.I.R.Co-lupo e di altri progetti che affrontano problematiche analoghe, a conferma del ruolo di avamposto **“gestionale”** conquistato da LIFE M.I.R.Co-lupo come punto di riferimento per le pratiche di contrasto all’importante minaccia dell’ibridazione tra cane e lupo.



Foto 11 – “Educational Tour”
(Ph. LIFE M.I.R.Co-lupo)